TERESA

E

CLAUDIO

DA ESEGUIRSI

IN CASA PACCHIEROTTI

04119

TERESA E CLAUDIO

DRAMMA

SENTIMENTALE IN DUE ATTI

MUSICA DEL CELEBRE

MAESTRO FARINELLI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

A S. LUCIA

NELLA STAGIONE AUTUNNALE DELL'ANNO

1829.

PADOVA

TPIOGRAFIA PENADA.

PERSONAGGI

Milord WILCK
Sig. Giuseppe Galetti.

TERESA
Sig. Annetta Capovilla.

CLAUDIO - Marito di Teresa
Sig. Pietro Bosio.

LEGGEREZZA - Segretario, e Poeta Fiorentino in casa di Milord Wilck.
Sig. Giacinto Contestabili.

JONES - Cammeriere in casa di Milord
Sig. Pietro Verducci.

NERINA - Cammeriera in casa di Milord
Sig. Margherita Ballerini.

Servitori di Milord Wilck.

La Scena è in Londra, ed in casa di Milord Wilck.

NB. Si ommettono li tre pezzi virgolati, e si sostituiscono li altri due, che sono posti in fine del libro.

Music Library
UNC-Chapel Hill

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Milord.

Milord seduto in aria della più cupa astrazione ed appoggiato al tavolino. Nerina e Jones, che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.

Ner. Con quel muso così brutto
Stiamo freschi veramente
Jon. Presto o tardi finalmente
Ei lo deve affè cangiar.
Mil. Che farò?... che mai risolvo!
Che incertezza? che timore!
Ah sei pur crudele amore
Se mi fai così penar.
Ner. Ma Signore...
Mil. Donna ingrata... *(senza badare ai due)*
Jon. Ah Milord?...
Mil. Eppure io t'amo!
a tre
Farti mia soltanto io bramo,
Deh mi vieni a consolar.
Ner. e Jon. Poveretto quanto bramo

Di poterlo consolar.

(Esce Leggerezza il quale pian piano arriva, non veduto da Mil. che sta concentrato in se stesso, dietro Jones e Ner. e parla loro bassamente.

Leg. Ehi? che quarto fà la luna?

Ner. e Jon. Brutto quarto.

Leg. Ahi che tracollo!
Io ti prego o biondo Appollo
Le mie gambe ad ajutar.
(andando bel bello verso Milord.
Ho una certa ripugnanza
Che all' indietro mi fa star.

Mil. Ah! *(battendo sul tavolino, Leg. impaurito dà indietro*

Leg. Ajuto?...

Mil. Leggerezza...

Leg. Quà Milord...

Mil. *(si leva)* Ebben, sì o... nò?

Leg. È....

Mil. Teresa.... presto...

Leg. È un nò...

Mil. Donna barbara, e spietata
Vuoi ridurmi a gran cimento!
Per te o donna ogni momento
Son costretto ad impazzar.

Leg. Fame barbara e spietata
Tu mi porti a tal cimento!
Per te o fame ogni momento
Son costretto ad impazzar.

Ner. e Jon. Quella smorfia indiavolata
Lo riduce a tal cimento

(Per te o smorfia ogni momento
È costretto ad impazzar.)

Mil. Teresa ha risoluto
Dunque di non amarmi?

Leg. Ella ciò non hà detto...

Mil. Come? e tu, nò dicesti!

Leg. Fu un nò astratto. Al concreto
Bisognava ridursi.

Mil. Oimè!..

Leg. Perdoni

Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni?

Leg. Che troppo è fresca ancora
La morte del suo sposo...
E che il suo fato
Cotanto è duro,
Che la riduce,
Frà lo stilo, e 'l muro.

Mil. Nò...

Leg. Scusi l'estro

Mil. Or dunque...

Leg. E che se lei
Darà un po tempo al tempo..
Può sperare...

Mil. Ah Teresa
Ella và già piegandosi

Leg. Oh si certo

Mil. Caro poeta mio (*abbracciandolo.*

Leg. Grazie

Mil. Correte (*a Jon.*
Fate che venga quì.

Jon. Subitamente
La servo immantinente (*parte.*

Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega
Chi di me più felice? .
Leg. Oh nessun altro ...
Mil. Và via caro, và via! (*Si ritira*
Leg. Mi manda via col caro!
Ah mecenate mio diventi avaro.
Finchè mi sento il destro
A risvegliar vo l'estro
E comporrò sei Jambici
Sul suo furente amor (*parte*

SCENA II.

Nerina sola. (*)

Ner. Quanti scompigli! Egli è pur stolto o Amore
Chi ti consacra ciecamente il core.
Vaghi amanti spasimanti
Vi godete una gran luna,
E cercando la fortuna
Siete vittime d' amor.
È destino universale
Dopo il ben trovansi il male.
Siate fidi od incostanti
Geme sempre il vostro cor.
Via dunqne spezzate
L' indegne catene:
Vi fruttan sol pene,
Vi fanno impazzir.

(*) *Aria del Sig. Maestro Pietro Bresciani*

Le vostre graziette,
Le vostre cosette,
Felice chi apprese
Per tempo a fuggir. *(parte)*

SCENA III.

Milord, poi Teresa.

Mil. E sperar io potrei! deh mia Teresa
(esce Teresa)
Venite, si venite a consolarmi.
Ter. Ah Milòrd! io son grata
A quanto voi per me far vi degnaste
Mil. Eh di ciò non mi curo
Ter. O cielo?
Mil. Sospirate.
Ter. Come non farlo mai? L'avversa sorte
Mi priva del consorte
In modo si crudele, e non volete
Ch' io debba sospirar?
Mil. Vi dò ragione
Anzi vi lodo assai:
Ma Claudio non c'è più, sicchè una volta
Di sospirar cessate,
Cara, ditemi alfin che voi mi amate.
Ter. Io degno vi ritrovo
Di stima e di rispetto...
Mil. Nò nò, domando a voi un'altro affetto.
Amore vi chiedo,
Mia sposa vi bramo
Se peno se v'amo

Vel dica il mio cor.

Ter. M' è dolce m' è grato
Sì tenero affetto,
E sento che in petto
Ridesta l'ardor.

Mil. Ah dunque la mano...

Ter. Signore pian piano...

Mil. Ho un fuoco!

Ter. Smorzate...

Mil. Deh presto...

Ter. Aspettate

a 2

Qual fiero nell'alma
Contrasto mi sento!
Deh torni la calma
A un povero cor. *(Teresa parte.*

SCENA IV.

Milord poi Leggerezza

Mil. Ma come tollerar?...

Leg. Ebben Signore...

Mil. Non posso no, non posso...

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza

Leg. Comandi

Mil. Odimi attento:
O riduci Teresa oggi a sposarmi
E avrai cento ghinee;
O giuro al cielo bestia impertinente,
Che contro te diventerò furente *(parte.*

SCENA V.

Leggerezza poi Claudio.

Leg. Servo ... a rotta di collo...
Diventerà furente,
Non è bestia abbastanza!
Ah fame malandrina....
O in quale stato
Riduci o barbara
Un letterato.
Tu.... *(esce Claudio)*

Cla. Servo a Lei

Leg. Me le inchino

Cla. Ah!... *(abbandonandosi sopra una sedia)*

Leg. (Oh! bellissima,
Un'altro furibondo! Io sto a vedere
Che a momenti divien questa la casa
Della disperazione) Signor mio...

Cla. Di grazia perdonate *(levandosi.*
Chi siete voi?

Leg. Son Leggerezza Bindoli
Vate, e vate al servizio
Di Milord Wilck

Cla. Ebbene questa lettera
Ho da dargli in sue mani onde...

Leg. Per ora
Credo che non si possa

Cla. Perchè?

Leg. Perchè Milord
Per certe sue ragioni molto è agitato

Cla. Sarebbe dalla sorte maltrattato? *(mettendosi gradatamente in entusiasmo*

Leg. Maxime!

Cla. E qual ragione
Lo riduce così?

Leg. La causa istessa
Per cui fu Troja un giorno arsa è distrutta!

Clà. Una Donna?

Leg. Una donna che sospira
Venticinque ore al giorno.

Cla. Essa è pure un'afflitta!

Leg. Alla follia.

Cla. O cielo!

Leg. (Io sto a veder ch'ei scappa via)

Cla. E voi?...

Leg. Io son poeta
E poeta al servizio, è tutto dire

Cla. Sicchè voi pure siete un mal contento

Leg. Le risponda in mia vece
Quest'abitino quì in abbreviatura
E della borsa mia l'orrenda arsura *(Cava una borsa vuota, sospira forte e piange caricatamente.*

Cla. Dunque ciascun che quì soggiorna è immerso
Nella tristezza e nel dolor

Leg. Pur troppo
(Ho! va via di galoppo!)

Cla. Posso esserne sicuro?

Leg. Tanto è vero
Che pel tormento rio
Va qualche volta il pranzo in cieco obblio.

Cla. Ah...

Leg (E' fatta egli scappa)
Cla. O dolce amico *(abbracciandolo all'improvviso*
Leg. Ahi....
Cla. Compagni diletti, eccomi a voi
Insieme a sospirar
Leg. (Poveri noi
Un'altro matto)
Cla. Dite, questa donna
Perchè è così dolente?
Leg. A quanto ho inteso
Piange... (veda che allocca)
Un marito .... (che sciocca)
Morto già... (che ridicolo malanno)
In duello una sera....
Cla. E quant'è?
Leg Un anno.
Cla. Giusto ciel che intesi mai?
Il duello... quella sera ...
Ah speranza lusinghiera
Non tradirmi per pietà.
Leg. (Se mai posso me la batto...) *(per andare ma Claudio lo ferma.*
Cla. Vate mio, di questa donna
Or vogl'io da te il ritratto
Leg. (Oh marmeo) Signor son quà.
Cla. Il suo nome
Leg. Pataflana
Cla. La Statura?
Leg. Siamo lì *(indica una misura alta. Claudio ne mostra dispiacere, e Leg. ne accenna una bassa.*
Se non vuol sarà così

Cla. Di qual patria!
Leg. E' Buranella....
Cla. Quanto avversa è la mia stella!
Qual tormento ognor mi dà?
Pataflana?
Leg. Certamente
Cla. Buranella?
Leg. Onninamente!
Cla. Uom crudel mi strappi il core!...
Leg. Piano piano mio Signore...
Cla. Se vedessi ... se sapessi ...
Il mio caso... il mio tormento ....
Credi pur che in tal momento
Io son degno di pietà. *(parte.*

SCENA VI.

Leggerezza poi Teresa.

Leg. Và che ti mando. Si può dar di peggio?
Oh pensiam di proposito
In virtù delle amabili ghinee
A servire Milord nostro padrone...
Vien Teresa opportuna all'occasione *(esce Teresa.*
Ter. Leggerezza.
Leg. Signora
Ter. Tu sei pietoso
Leg. E come....
In Leggerezza
Lei vede quà
Il primo-genito

Della pietà,

Ter. Quando è dunque così, de'casi miei
Abbi tu compassione

Leg. Ne ho quanta non crede.

Ter. E sei disposto
Ad oprare il mio bene?

Leg. Ad ogni costo.

Ter. Ebbene a te confido
Che questa notte, vò fuggir di quà...
E che tu alla mia fuga hai da dar mano:
(Leg. si spaventa

Leg. Corpo d'Argatifontida Spartano
La vuol farmi accopar. Io vo al suo bene
Consigliarla, ma....

Ter. Ebben, che mi consigli?

Leg. Di sposarsi a Milord

Ter. Sposarmi a lui?

Leg. Già il suo Claudio n'andò...

Ter. Cader lo vidi
Trafitto dal rival. Di la fui tolta
E solo intesi a dir ch'ei giacque estinto

Leg E questo non le basta? Oh per tant'altre
Basta di meno assai

Ter. Ma la vicenda mia.

Leg. E che nel mondo
Si dee pigliar ogni ventura
Non già come si vuol, ma come viene,
Le dirò la ragion, e ascolti bene.
Il mondo è vario e bello
Perchè và sù e giù;
Ne alcun può dispensarsi
Da questo giù e sù.

La donna per esempio
E' giovine e vezzosa,
Poi vien vecchia, rabbiosa,
E non si guarda più.
Di ciò qual n'è la causa?
E' il detto su e giù.
Applausi a gran furori
Si danno ad un poeta,
Poi fischi a precipizio,
E sassi anche di più.
Qual'è ragion di questo?
E' il detto su e giù.
Lei dunque con Milord
Non faccia tante scene
Lo pigli come viene
E non ci pensi su:
Che già non può scansarsi.
Dal detto su e giù. *(parte.*

SCENA VII.

Teresa poi Milord.

Ter. Si puol parlar così quando s'ha il core
Libero dagli affetti, ma...
Mil. Teresa
Possibile che voi tanto ostinata
Persistiate ad odiarmi?
Ter. O ciel che dite!
Io non v'odio o Signor.
Mil. Sì che m'odiate
Se crudele insistete

A rifiutar della mia mano il dono
Ter. Nol rifiuto o Signor, chiedo perdono.
Mil. Nò, tiranna...
Ter. Signor un'alma grande avete in seno
Ah dunque concedete di grazia che lontana
Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia
Lasciatemi partir degno Signore
E frenate per ora il vostro amore.
Mil. Partir?... ah come? o cielo!
O che un rival mi toglie il vostro core;
O voi crudel m'odiate
Ter. Ne odio ne rival, voi v' ingannate
Mi son presenti ognora
I beneficj vostri.... e già commossa
Questa grata alma mia
Di piacervi Signor solo desia.
Un soave e dolce affetto
Io per voi mi sento al cor
Forse un giorno ancor nel petto
Può per voi destarmi amor.
Ma conviene aver pazienza,
E dovete tollerar,
Chi vuol tutto in una volta
Senza niente può restar.
Eh via allegro non temete
Che il momento poi verrà,
Ah d'amor il bel contento
Più diletto vi darà. *(parte*

SCENA VIII.

Milord, e poi Claudio, Leggerezza, e Jones.

Mil. Sì sì; è deciso: io sono un infelice
Cui da un tradito amore omai s'appresta
La sorte più terribile e funesta *(S' abbandona s' una sedia in aria della più cupa tristezza. Escono i sudetti.*
Leg. Quest'è Milord. *(Piano a Claudio*
Cla. O sventurato! ah come
M' interessa! io di già... *(con passione*
Leg. Non diveniste
Pazzo voi pure...
Mil. No no, non lusingarti
Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?
Jon. Il poeta Milord
Mil. Tu Leggerezza
Leg. Io ai comandi son qua... (ma in retroguardia...)
Mil. E l'altro?
Jon. E' un forastiere
Che à per voi una lettera
Mil. Ma adesso...
Cla. Se vi sturbo parlate
Ritornerò domani
Mil. Ah no, restate:
Jones, nel mio palazzo
Gli sia data una stanza
Jon. Ubbidito sarete. *(Parte*
Cla. Troppa bontade avete; ma impegnato
Sono in una Locanda....

Mil *(alzandosi impettuoso)* Ah fugite di là!.. Voi non sapete
Quanto son le Locande
Funeste! Io le conobbi
La prima volta... oh dio... quella spietata *(fa paura*
Sedete buon'amico *(Leg. porta una sedia a Cla.*
Cla Vi ringrazio
Ma deh Milord calmatevi
— E riflettete omai...
Mil *(astratto)* Sì, sì...
Cla. L'oggetto...
Mil. Leggerezza
Leg. Signor
Mil. Hai estro?
Leg. Poco...
Mil. Ti do ragion sarai *(in tuono d'orror*
Spaventato, tuttor da quella scossa
Di terremoto.
Leg. Eh il cielo me ne guardi *(spaventatissimo*
Mil. Come? non l'hai sentita
Leg. Nò davvero
Mil. Sentirai la seconda più terribile
Della prima. Scompigli precipizj?..
Sconquasserà...
Leg. *(con grido)* Per carità Milord!.. *(intanto Claudio farà atti di viva comiserazione*
Mil. Non tremar sei sicuro. Ei la partenza
Soltanto impedirà d'una sleale,
Che vibra a questo cor punta mortale.
(torna ad abbandonarsi sulla sedia.
Cla. *(si leva)* Milord, voi m' onoraste

Col bel nome d'amico. Il vostro affanno
Tutto impegna il mio cor. Se la ragione
Toglier non può da voi duolo si acerbo
Deh vi consoli almeno
Il contemplare in me uno sventurato
Che quasi per l'affanno è disperato.

Mil. Voi mio compagno?

Cla. Oh dio pur troppo

Mil. Oh cielo!
Io quì mi perdo e lei mi fugge intanto.
Leggerezza?

Leg. Comandi

Mil. Quì colei ..
Venga colei, m'intendi chi ...

Leg. Ma in grazia ...
E se mai non volesse

Mil. *(con impeto)* Và ho deciso

Leg. (Ah che Teresa ora mi grafia il viso) *(parte*

SCENA IX.

Milord, e Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.

Cla. E' ingrata questa donna?

Mil. Essa lo è tanto
Che morir mi farà ...

Cla. Deh vi calmate
A me fremer lasciate
Sul mio destino. So che una dolce sposa.
(Mil. s'interessa al sommo grado e si leva
Al fianco avea, che un empio traditore
Osò un giorno insultar, che per salvarla

Quasi mi giacqui estinto ...
Ma che ... voi quasi stupido
Perchè sì mi guardate?
E qual n' è la cagion? su via parlate.

Mil. Vorrei parlar ... ma temo ...
Saper vorrei ... ma gelo
Ah! qual'oscuro velo,
Mi copre, o Ciel d'orror.

Cla. Confuso io quì mi resto
Alto stupor m'adombra
Ah non vi turbi un'ombra
D'inutile timor.

Mil. Ma voi terror mi fate,

Cla. E perchè mai ... parlate

Mil. Vorrei ...

Cla. Ma proseguite ...

Mil. Io credo ...

Cla. Ebben finite

a 2

Ah che violento palpito
Mi fa balzare il cor.

Cla. Omai da voi pretendo.

Leg. *(di dentro)* Ma venga

Mil. Ella si avanza
Miratela e poi dite
Se regge la costanza
Davanti a sua beltà.
(si mette a passeggiare senza veder Teresa.

Leg. Ma via Teresa bella ... *(uscendo con Ter.*

Cla. (Teresa? oh dio? che sento ...) *(osserva Teresa e si mette nella più viva agitazione*

Leg. Milord io son sudato

Ter. (M' inganno ... o ciel ... aita) *(riconosce Cla.*

Cla. e Ter. E' dess$^{o}_{a}$ ... ah! *(avanzandosi l'uno verso l' altro con entusiasmo e con grido.*

Leg. Oimè *(spaventato da indietro*

Cla. e Ter. Mia vita *(si precipitano fra le braccia l'uno dell' altro*

Mil. Indietro traditore ... *(mette mano ad una pistola contro Claudio*

Cla. Fermate è moglie mia ... *(mette mano anch' egli e si pone avanti Teresa.*

Leg. Bondì a vossignoria *(sempre più indietro*

Mil. Io non vi credo ... *(s' impostano*

Leg. Ajuto *(escono i servitori che al comando di Milord dividono Teresa da Claudio e lo disarmano.*

Mil. Siano divisi olà?

Cla. e Ter. Violenza quì si fà?

Mil. Creder posso agli occhi miei? *(rimette la pistola*

Ah che un sogno è questo quà.

Ter. Trovo alfin lo sposo amato,
E la calma il cor non ha.

Cla. Il furor, l'amor, la pena
Nel mio sen crescendo và.

a 4

Mil. Cla. e Ter.
Qual contrasto o ciel d'affetti
Palpitando il cor mi va.

Leg.
Oh che quadro malinconico
Care muse è questo quà?

Cla. Vo mia moglie orsù Signore *(risolutamente a Mil.*

Mil. Vagli a dir che è un impostore *(spingendo Leg. a Cla.*

Leg. Ei mi manda lo vedete

Cla. Vagli a dir ch'è un prepotente *(Claudio che lo sospinge a Mil.*

Leg. Signor mio comprenderete *(come sopra*

Mil. Ubbidisci

Leg. Pianpianino.... *(come sopra*

Cla. Eseguisci...

Leg. Un momentino...

Milord. e Claudio

Non mi tengo... qui l'uccido *(per azzuffarsi ma vengono trattenuti*

Sono fuori di me stesso!

Non ti cedo; vien, ti sfido:

Un di noi cader dovrà..

a 4 *Ter. e Leg*

Deh sentite... deh fermate

Caro sposo } ah! mio Signore
Ah Milord }

Deponete quel furore

Ter. Io sua sposa sono già.

Leg. La sua sposa è questa quà. *(Teresa viene condotta dai servitori in una stanza, e Claudio in un' altra. Mil. parte con Leggerezza.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Leggerezza

» Siete i gran diavoli
» Mie care femmine
» Non dico tutte
» Signore nò...
» Delle tre parti
» Due son cattive
» La terza parte
» Così così.
» Ma delle buone
» Son da scartare
» Le puntigliose,
» Le dottorine,
» Le sospettose,
» Le saccentine,
» Le bacchettone
» Le saccentone,
» Quelle che dicono
» Sempre di nò.
» Se delle femmine
» Il buono è questo
» Che cosa è il resto
» Veder si può.

» O che terribile
» Bruto tablò. *(parte.*

SCENA II.

Claudio poi Nerina (*)

Cla. Chi mi consiglia... Ove mi guidi, o voce,
» Dell' offeso onor mio... Ma tu chi sei *(osservando Nerina.*
» Che componi pietoso il guardo, e il volto
» Al crudo strazio, che ho nel sen raccolto.
Ner. Sento l'affanno tuo. L'altrui dolore
» Parla mai sempre di Nerina al core.
» Sospirar con l' infelice
» Porge a me si dolce incanto
» Che sorgente si fa il pianto
» Di contento, e di piacer.
Cla. Sì pietosi e cari accenti
» Tacer fanno i mali miei
» Ti ricolmino gli Dei
» Di contento, e di piacer.

a 2

Cla. e Ner. Quanto cruda è la mia / sua sorte!
» Mi / Gli ridona in un istante
» La perduta sposa amante

(*) *Duetto composto dal giovane Studente Sig. Luigi Bortoloni.*

» E le toglie dal mio / suo sen.
» *Cla.* Qual dolore !
» *Ner.* Oh! infelice
» *Cla.* Qual furore
» *Ner.* Sperar lice
» *Cla.* Pel mio cuore
» Più non v'è felicà.
» *Ner.* Che temer? ognor costante
» La tua sposa ti sarà.
» *Cla.* Non sai qual barbaro
» Strazio d'amor
» Tutto mi lacera
» Nel seno il cor.
» Ma un braccio vindice
» Colpir saprà;
» Punito il perfido
» Per me cadrà.
» *Ner.* Sgombra dall'anima
» Tutto il timore
» Più non ti palpiti
» Dubbioso il core.
» Che a te sorridere
» L'amor vorrà:
» È il pianto in giubilo
» Si cangierà. *(Nerina parte*

SCENA III.

Leggerezza, e Detto

Cla. Ah!

Leg. Signor Claudio compatir dovete
Un povero Signore
Che scotta per amore...
Cla. (*con impeto contro Leg.*) E con qual dritto
Si tien la moglie altrui?
Leg. Male...
Cla. E violenza
Fa in casa propria...
Leg. Peggio.
Cla. E non rispetta i forestieri
Leg. Pessime ....
Cla. Ah giuro al ciel che se vi fosse alcuno
Che difendere osasse atti sì strani
Lo vorrei strangolar con le mie mani.
Leg. Oh! oh! fà pessimamente (*comparisce sulla porta Mil.*
Chi tien la moglie altrui
Dissi, dico e dirò
Che costui ....

SCENA IV.

Milord e detti.

Mil. Chi è costui?
Leg. Oh non lo so. (*ritirandosi*
Cla. Milord!.. (*atteso*
Mil. Ebben?... (*impetuoso*
Cla. La moglie mia
Leg. (Mi spiace
Che son quì in mezzo.)
Mil. Avete fatto dire

Che da me riconoscer vi farete
Per Claudio sposo di Teresa.

Cla. Appieno.

Mil. Il modo?...

Cla. Ecco una lettera *(da una lettera a Mil. che la osserva ec.*
Di Milord Bridge intimo amico vostro,
Ch'è quella che volea già presentarvi
Date fede a quest'uomo?

Mil. Intera fede

Cla. Conoscete il carattere

Mil. Il conosco

Cla. Leggete dunque e chi sòn io saprete

Mil. (Ah giusto ciel mi reggi)
Leggerezza?

Leg. Signor.

Mil. Aprila e leggi *(da la lettera a Leg. che l'apre e legge.*

Leg. » Amico ho avuto la fortuna di poter ven-
» dicare una sopraffazione usata ad un po-
» vero sposo da un indegno che tentava ol-
» traggiare il suo onore »...

Mil. O quanti sposi o quanti *(con ira a Leg.*
Vi sono al mondo.

Leg. A millioni.

Cla. *(a Leg.)* Avanti.

Leg. » Egli rimase ferito mortalmente, ma ucci-
» se il suo indegno avversario »...

Mil. Ma però da tai vanti
Non si sa ancor... *(come sopra*

Leg. Non si sa un zero,

Cla. *(come sopra)* Avanti.

Leg. *(legge)* » La di lui moglie fu tolta a quello
» spettacolo, nè si sa dove sia »...
Mil. Vi sono esempi tanti
Di donne tolte *(come sopra*
Leg. E da se stesse andate
Cla. *(come sopra)* Avanti.
Leg. » Questo sposo già risanato, va a ricercarla
» pel mondo; terrò fatto come a me stesso
» quanto opererete a vantaggio del datore
» della presente ch'è... è... il Sig. Claudio »..
Mil. Claudio è scritto?... *(con impeto*
Leg. Non credo.
Cla. Come nò?..
Leg. Dissi di nò perchè... una macchia...
C'è d'inchiostro... ma...
Mil. E che?...
Leg. Ha da esser scritto Claudio sì, o nò?... *(a tutti due.*
Cla. A voi. *(toglie la lettera di mano a Leg. e la da a Milord che legge da se e resta in sommo abbattimento.*
Leg. (Respiro o Nice)
Cla. Onde
Mil. Lasciatemi...
Cla. Di me fareste gioco!.. *(risoluto*
Mil. Ah!... *(pestando i piedi*
Leg. (Oimè)..
Cla. Milord!..
Mil. Risponderò fra poco
Cla. Vado ma voi pensate *(fieramente e risoluto*
A rendermi la moglie
O tutto paventate

Da un disperato amor. *(parte pausa grande*

Mil. Ho da lasciarla *(da se e nella più affannosa dubbietà.*

Leg. (Ah si)

Mil. Ho da tenerla

Leg. (Ah no!)...

Mil. Che dirà amore

Leg. (Che vada)

Mil. Che dirà il core

Leg. (Oh niente)

Mil. Che barbaro accidente *(con impeto e Leg. sbalza in là*

Che perfido destino!
A che a mancar vicino
Oh dio! mi sento il cor.

Leg. Milord, se permettesse
A un suo buon servitore *(accostandosegli un poco per volta.*

Mil. Parla mio caro amico *(in aria di cordiale confidenza a Leg. che va rassicurandosi*
Aprimi quel tuo cuore

Leg. Accetti il mio consiglio.

Mil. Qual'è... spiegalo ... accetto ...

Leg. Teresa ... mandi via ...

Mil. Ah!... mi trapassi il petto
Quest'è tradirmi... indegno
Pria mi si strappi l'anima
Ch'ella sia tolta a me.

Leg. Và bene, ell'ha ragione
J'ài dit poûr badiner;

Mil. Ma non vedi il mio tormento

Cui tormento egual non v'è.

Leg. E per bacco! a lei: corraggio:
Via Teresa, e badi a me.

Mil. In si barbaro cimento
Deh pietade, o ciel di me. | *(entra furioso.*

SCENA V.

Leggerezza poi Claudio

Leg. Gospetto! che fatica! figurarsi!
Si tratta d'un amore
Proprio fra carne e pelle

Cla. Ebben, mi dite:
Che risolse Milord.

Leg. Ah Sig.... Claudio!
A buon verso è la cosa,
C'è un poco di contrasto
Ma...

Cla. Che contrasto c'è...

Leg. Dissi contrasto
Perchè... la mi capisca...
(Diavolo sono tutti satanassi.)

Cla. Alle corte, o la moglie
Or mi renda Milord, od al Governo
Vo a dimandarla.

Leg. Piano si fermi un poco...
M'aspetti qui un momento
(Tentiamo il colpo) osservi, io vo col vento,
(via correndo.

SCENA VI.

Claudio poi Leggerezza e Teresa.

Cla. Si può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile! Ritrovo,
Dopo tanto penar la cara sposa,
Ed ancora non basta
E un destino crudel me la contrasta?
Deh se pietoso sei
Cielo a due cuori amanti,
Piegati ai voti miei
Rendi la sposa a me.
(esce Leg. con Teresa

Leg. Ora mi crederete,
Eccola là vedete.

Cla. Sei tu ... *(correndosi incontro.*

Ter. Sì caro sposo
Ei fu che a noi pietoso
Ora mi rende a te. *(accennando Leg.*

Cla. e Ter. Ma come mai facesti *(a Leg.*

Leg. Attenti attenti a me
Vado, a Milord m'accosto,
Gli parlo dolcemente
E toppe ... tippe ... e tappe.
La vinco finalmente
E la gran prova e quà,
(accennando Teresa
Non è per farmi merito ...
Ma ho fatta poffar bacco ...
Ho fatta una fatica ...

Che son sudato e stracco...
Proprio i sudor mi colano *(cava un fazzoletto pulito ma rotto e si asciuga il viso.*
Non burlo eccoli quà...

Cla. e Ter.

Tieni ti son gratissim$^{o}_{a}$ *(Teresa e Claudio cavano una borsa e danno denari a Leg. che li riceve facendo complimenti*
E meglio si farà,
Spos$^{o}_{a}$ compita è appieno,
La mia felicità.

Leg Appolo l' ho cavata
Son grato a tua bontà. *(Mentre Teresa e Claudio s' incamminano per partire odesi rumore di dentro e si fermano.*

SCENA ULTIMA

Milord trattenuto da Jones e Nerina con seguito di servitori e detti.

Mil. Lasciatemi ... lasciatemi
Jon. e Ner. Ah noi signor padrone
Cla. Milord? e che chiedete?
Mil. Perdono, e compassione *(fieramente*
Ter. Ah! sventurato ... oh ... dio.
Cla. Tu piangi ... tu m'offendi *(rissentito a Teresa.*

Ter. Nò sposo non m'intendi
È solo gratitudine,
Dovere è questo pianto
Non insultar quel misero
Ch'è degno di pietà.

Mil. Uom felice va superbo *(in tuono ferme a Claudio.*
D'una sposa tutta fede
Ah non sai qual in lei siede
Gran tesoro d'onestà.
Non temer, ha vinto onore *(prende Teresa per mano e la unisce a Cla. ma si vede ch' è in violenza con se medesimo.*
Voglio io stesso unirti a lei
Vien Teresa, va felice
Ma t' invola agli occhi miei...
La ragion... m'assiste... è vero... *(va indebolendosi gradatamente cade in una sedia.*
Ma... tradito... io son dal cor.

Cla. Giusto ciel che caso è questo *(accorendo a lui.*

Ter. Ah! che palpito funesto... *(attorno a lui*

a 5.

{ Deh in voi stesso ritornate
{ Vinca in voi virtude e onor.

Mil. { Ah non più tacete... andate
{ Son traditò dal mio cor.

Tutti

Quanti guai produci al mondo,
Se incateni un'alma o amor!
Ahi si fuga quel tiranno,
E trionfi il nostro cor.

FINE.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Milord solo

Dove m'aggiro? Ohimè!
Dove mi guida insensato desio.
Un disperato amor
Per un' ingrata
Ah! che diss' io! Forse m'adora
Vana lusinga! ed io pur vivo ancora.
Sento straziarmi il core
D'affanno, e di tormento.
In sì fatal momento,
Deh senti oh ciel pietà.
Nò scordarla non poss' io
Altra speme a me non resta
L'ora estrema oh dio sia questa
Della mia fatalità. *(parte.*

SCENA II

Nerina poi Jones

Ner. Oh che scompiglio è questo!
Oh povera Teresa, o povero Padrone,
Mi fan ambi davvero compassione.
Jones, dimmi che c'è di nuovo adesso?
Jon. Il padrone è in eccesso
Di delirio, e d'amor.
Ner. E il forestiere?
Jon Da Teresa è diviso, ed il Padrone
Pria di darli la donna
Vuol sapere chi è.
Ner. Ne torto in questo, le si può dar
Non sai, cosa sono le donne,
Oh babuino.
Jon. Lode al ciel che una donna ho ritrovato
Che ne dici di vere, e anche di belle
Ner. Parlo così perchè non son di quelle.
Il dir non vò amanti
Non basta, e non giova,
Conosco per prova
Che cosa è l'amor.
Allor che men credi
T'abbatti in quel viso
Che un foco improviso
T' accende nel cor (parte.